

Intervista

- Dott.ssa Sciarrini, qual è attualmente la Sua professione?

R. Sono una docente distaccata presso l'ATP di Viterbo e mi occupo di problematiche relative al bullismo e al cyberbullismo e disturbi specifici dell'apprendimento.

- Da quanto tempo svolge questa attività?

R. Insegno da 23 anni e ho avuto modo di sperimentare svariati percorsi di ricerca – azione, con la supervisione di diversi docenti universitari: questo mi ha portato ad appassionarmi alla ricerca comparata sia nell'ambito psicologico che pedagogico.

- Lei si è iscritto alla Facoltà di Scienze della Formazione, corso di Laurea Magistrale in Psicologia, quali sono state le motivazioni che l'hanno portata a questa scelta?

R. Sono laureata in Scienze Pedagogiche ed ho conseguito un master in Psicopedagogia degli alunni con disturbi specifici di apprendimento. Per anni mi sono occupata a margine anche degli aspetti clinici degli studenti con Bisogni Educativi Speciali e questo ha scaturito in me l'interesse ad approfondire l'aspetto psicologico.

- Perché ha scelto l'Università degli Studi Guglielmo Marconi?

R. Ho scelto l'Università degli Studi Guglielmo Marconi perché consente, a chi come me lavora, di seguire le lezioni, approfondire in proprio e sostenere gli esami rispettando gli impegni legati all'esercizio della propria professione.

- Perché ha scelto come argomento della Sua Tesi di Laurea "Il Funzionamento del Sé nelle Nuove Dipendenze tra Teorie delle Relazioni oggettuali e Teoria dell'attaccamento"?

R. Partendo dagli studi della dipendenza da sostanza l'ipotesi è che ci possano essere alla base delle addiction dei fattori di vulnerabilità di ordine multidimensionale con basi genetiche, fisiologiche, sociologiche e ambientali che insieme concorrano a formare i fattori predittivi della dipendenza. L'elaborato prende in esame ricerche e articoli accademici che studiano l'impatto positivo o negativo dell'esperienze di vita, a partire

dall'imprinting primario dell'ambiente in cui l'individuo vive, con particolare riferimento al ruolo dell'attaccamento, della funzione del Sé e delle relazioni oggettuali. I modelli teorici di riferimento sono quelli operativi della psicologia dinamica e dell'approccio sistemico relazionale.

- Cosa è cambiato nella Sua professione dopo il conseguimento della Laurea?

R. L'esperienza ha condotto alla predisposizione di un progetto di ricerca integrata tra scuola, enti locali, famiglie e ASL. L'intento è quello di progettare nuovi modelli organizzativi, applicabili anche ai sistemi, che vadano a recuperare alcuni aspetti che si sono persi nel nuovo modo di vivere la quotidianità, in questa era definita 'liquida' per la sua complessità e per il suo veloce variare. Occorre pensare a scuole, comuni, città e quartieri concepiti e ideati sempre più a misura dei bambini e dei ragazzi per andare quanto prima verso una forma di educazione precoce all'autonomia, alla consapevolezza e alla responsabilità. Si dovrebbero valutare azioni di prevenzione e contrasto di molti fenomeni di devianza, violenza e dipendenza, sempre più diffusi tra i giovani, agendo direttamente sui fattori predittivi. Una pedagogia socio-emotiva dell'attaccamento e del funzionamento del sé nei sistemi dell'apprendimento.

- Cosa pensa di poter consigliare ad un giovane che voglia avvicinarsi alla Sua stessa professione?

R. Di studiare con serietà e impegno e approfondire le fonti di ricerca contemporanea. Il percorso andrebbe completato con molta pratica, per indagare al meglio le attitudini personali e la predisposizione a questo affascinante lavoro, particolarmente complesso e delicato. Il mio ambito personale è quello psicopedagogico ed è stato il lavoro sul campo e lo studio applicato a rendermi consapevole della realtà in cui avrei potuto spendere al meglio le competenze acquisite.